

IL TEMA DEL "CANTIERE APERTO"

8 aprile 2005

"Leggere leggero - il piacere della lettura"

di Pino Boero, docente di Letteratura per l'infanzia e Preside della Facoltà di Scienze della Formazione a Genova

Non è facile parlare di piacere della lettura rapportato all'infanzia quando molti dati ci dicono che in Italia gran parte degli adulti sono scarsi (o nulli) lettori: personalmente ritengo che la prima spinta alla lettura o - se vogliamo - all'esplorazione sensoriale *dell'oggetto libro* nasca in famiglia magari per emulazione dell'adulto che legge o per voglia di proseguire in quell'intimità che scaturisce dal racconto e vede sospesi nel tempo delle fiabe bambini e adulti capaci di mantenere il famoso "orecchio acerbo" di cui parlava Rodari.

D'altra parte, se non v'è dubbio che la lettura costituisca un elemento di crescita, una "gioiosa terapia" contro quei mali dell'infanzia che troppo spesso fingiamo di non vedere -l'isolamento, la solitudine, l'afasia -, bisogna anche rilevare che se guardiamo indietro nel tempo ci accorgiamo che la libera, piacevole lettura è stata addirittura intesa in molti casi come deviazione dalla "retta via" di una lettura strumentale e che le "fantasie" da essa provocate sono state in più occasioni ritenute dannose; senza entrare in eccessivi dettagli gli adulti educatori hanno in anni non lontanissimi espresso forte diffidenza verso quella curiosità che spinge bambini e ragazzi a varcare i confini dei libri senza mediazioni, a sognare sulle pagine delle fiabe fantastiche, dei romanzi d'avventura, delle novelle di intrattenimento, dei testi divertenti.

Troppo spesso la lettura cosiddetta *amena* è stata guardata con sospetto e storicamente il libro per l'infanzia - sulla linea di *Cuore* - è sembrato più propenso alle elaborazioni di malattie, disgrazie, lutti che a salutarì bagni rigeneranti nella dimensione umoristica, nell'efficace terapia dei paradossi, nelle vitamine della fantasia; è per questo che quando oggi riflettiamo su argomenti centrali nella formazione del bambino e lamentiamo magari la sua disaffezione al racconto e alla lettura non dobbiamo dimenticare che proprio noi adulti in passato ci siamo posti non dalla parte della libertà fantastica, ma da quella di tanti giudiziosi pedagoghi che contrapponevano il "libro istruttivo" ad altri più "pericolosi", dalla letteratura di avventure al "rosa", dal fantastico all'horror.

I bambini che ci troviamo davanti tutti i giorni ricevono una molteplicità di stimoli indistinti, un insieme non differenziato di sensazioni, immagini, parole; sta a noi riuscire a non opporre al caos mass-mediologico frastomante i nostri imbarazzati silenzi: per questo *Lèggere Leggero* è un cantiere aperto, una scommessa sul futuro e i suoi "lavori in corso" diventano premessa di quella leggerezza che Italo Calvino includeva nelle sue proposte per il nostro millennio e che noi vorremmo diventassero prerogativa di crescita per tanti giovani lettori.